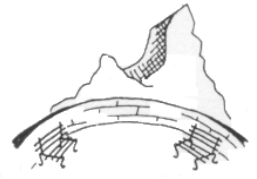


# piazza del popolo



Agosto 1996

Numero 4

*piazza del popolo*  
reg. Tribunale di Tempio  
n. 85 del 7-6-96



*Piazza del Popolo* è una pubblicazione periodica a carattere culturale e informativo senza fini di lucro.

Il crescente consenso che la pubblicazione sta incontrando ci incoraggia nel potenziare l'attività studiando forme più dirette di distribuzione. Chi desiderasse ricevere regolarmente

*piazza del popolo*

può segnalargli ad uno dei collaboratori.

**Le pagine del giornale continuano ad essere aperte a tutte le collaborazioni e a tutte le opinioni.**

## L'ALTARE LIGNEO

*Patrimonio del nostro paese*

di Don Gianfranco Pala

Un servizio televisivo della principale emittente privata regionale ha suscitato apprensione e sconcerto tra molti berchiddesi. In esso infatti veniva inquadrato, tra altre opere d'arte, l'altare ligneo di Berchidda (secolo XVIII), sistemato, dopo il restauro, presso la chiesetta di San Giacomo di Sassari. Nella descrizione non veniva fatto il minimo riferimento alla provenienza dell'altare e alla possibilità che in un futuro esso possa essere restituito alla nostra comunità.

Questo episodio denota se non scorrettezza certo un'incompletezza di informazione; c'è da essere allarmati soprattutto se si aggiunge a questo fatto la mancata risposta della Sovrintendente ai Beni Artistici ad una mia assicurazione; in essa segnalavo la più completa disponibilità per trovare al monumento la collocazione ideale nel suo paese di origine.

In seguito a queste considerazioni mi sono attivato presso i principali referenti politici, istituzionali e giudiziari del territorio per ricercare le strategie più idonee per risolvere il problema del rientro in paese di una delle testimonianze più alte -dal punto di vista artistico- del suo passato. E' venuto il momento di passare dalle parole ai fatti; sono sicuro di trovare presso amministratori e cittadini quelle forme di solidarietà e di disponibilità per una battaglia ideale che investe tutta la nostra comunità.



### interno...

S'ora siat bona  
Tradizioni musicali a Berchidda  
Passeggiata insolita  
Turismo. Prospettive di sviluppo  
Meditando  
Pesca. Uomo e natura insieme  
Unu pagu de pira

p. 2	Incendi estivi ieri come oggi	p. 6
p. 3	L'oleificio sociale. Realtà in espansione	p. 7
p. 3	Crisi edilizia	p. 8
p. 4	Quattro passi fra la fauna berchiddese	p. 9
p. 4	L'angolo della poesia/Biblioteca	p. 10
p. 5	Pro Loco. Elezioni del Direttivo	p. 11
p. 5	Zebre rinnovate per l'eccellenza	p. 11

Grande importanza ha nella nostra cultura tradizionale tutto ciò che è legato alla produzione delle leguminose e delle graminacee. Soprattutto nel campo della cerealicoltura (grano tenero e duro) Berchidda si è sempre distinta fino ad un recente passato. Dalle testimonianze acquisite sappiamo che nel 1938 il paese ricevette un premio di produzione per la campagna del grano.

Nelle nostre pagine vogliamo occuparci di tutto ciò che è connesso con questa importante attività; il lettore scoprirà notizie relative alla mietitura secondo le tecniche tradizionali. I momenti della trebbiatura e della pulitura del grano saranno esaminati nel prossimo numero.

**N**el ricordo degli anziani intervistati (Raimondo Dente, Antonio Demuru, Teresino Mazza) la fase più importante ed esaltante del duro lavoro dei campi è la mietitura del grano.

Il momento migliore per la raccolta era quello in cui le spighe (*ispigas*) erano diventate gialle e le ariste (*corras*) scure; ciò avveniva in un arco di tempo che va da giugno (*lampadas*) a luglio (*triulas*), ma Teresino Mazza ricorda di aver mietuto una volta anche il giorno di ferragosto. A Berchidda, fino agli anni Sessanta, il

lavoro è stato fatto, in prevalenza, secondo le tecniche tradizionali, cioè con la falce messoria (*falche messoria*). I capi di vestiario usati dovevano rendere meno faticosa e pericolosa la raccolta. I mietitori indossavano, di solito, un grande grembiule di panno robusto, un paio di manicoti per proteggere le braccia, un copricapo e un fazzoletto che fuoriusciva e ricopriva la nuca, le orecchie e la parte superiore del collo. Il dito indice della mano sinistra veniva protetto con un ditale di pelle. Eventuali ferite si "disinfettavano" con l'urina o con la scorza di un ramo di lentisco (*chessa*), tagliato a listarelle sottilissime.

Il lavoro doveva essere iniziato prima dell'alba, quando le piante erano meno aride e rese elastiche dalla rugiada (*lentore*). E' per questo che molti dormivano in campagna,

all'aperto, in un giaciglio improvvisato, sotto una macchia di lentisco e usando, come coperta, un sacco. Prima di iniziare la raccolta si sceglieva il punto da cui partire secondo una precisa direzione (*andaina*); tale

scelta dipendeva da come le piante erano inclinate. Era, infatti, conveniente che i mietitori si disponessero nella direzione opposta all'inclinazione; così, infatti, il viso non veniva colpito dalle ariste.

I culmi (*cannas*) venivano recisi a 40-50 cm. dal suolo. I mietitori lavoravano affiancati ad una distanza di circa tre

metri l'uno dall'altro. Prima di iniziare il taglio, come augurio, si pronunciava la frase "*s'ora siat bona*"; poi, impugnando la falce con la mano destra, i mietitori si chinavano, finché le mani arrivavano a 40 cm. dal suolo. La mano sinistra teneva il mazzo di culmi, facendo un leggero movimento circolare e spingendo il mazzo in avanti, finché la mano poteva contenerne: si aveva così un manipolo (*manadeddu*) che

*Alla riscoperta di tradizioni e di cultura popolare*

## S'ora siat bona

di Maddalena Corrias

il mietitore legava velocemente affermando con due dita della mano destra alcuni culmi che faceva girare attorno a *su manadeddu*, formando un legaccio (*presolzu*). Tre *manadeddos* componevano una *manada* e sette o otto *manadas*, *su mannuju* che, dopo essere stato legato, si metteva in piedi sul terreno (*postolzu*) con le spighe rivolte verso l'alto; alla fine di ogni *andaina*, *sos mannujos* venivano ammuccati in attesa di essere trasportati col carro (*carrucare*) nelle aie.

Antonio Demuru ricorda che tra i mietitori c'era spesso grande rivalità per la tecnica del taglio e per la composizione di *su manadeddu* che doveva risultare compatto e perfetto.

*Messare culzu* era segno di grande destrezza perché *sa manada* appariva più bella e la resa più efficace. Alla mietitura partecipavano anche le donne, che avevano, in genere, il compito di portare dal paese il pranzo già pronto, che consisteva in un semplice piatto di *basolu* e *pomo* (fagioli e patate) o *basolu* e *laldu* (fagioli e lardo). Molti, i più poveri, si accontentavano di pane, lardo e cipolle, cibo semplice ma sufficientemente energetico per la grande fatica che si doveva affrontare.

Raimondo Dente ricorda che alcune donne si trattenevano anche ad aiutare gli uomini nella mietitura, dimostrando grande abilità e dando al lavoro un tocco di allegria e di grazia, anche perché accompagnavano i loro gesti col canto che volava, leggero, sotto il solleone. Spesso dalla tanca vicina giungevano risposte al canto e alle garrule risate.

*La coltivazione dei cereali nella nostra isola ha origini remote. Lo testimoniano i resti di piccole falci risalenti alla preistoria: ancora una volta i nostri progenitori danno prova di abilità e genialità. Lo strumento era allora fatto con piccole schegge taglienti di ossidiana unite insieme, l'una a fianco all'altra, su un sostegno di legno in modo da formare la classica mezzaluna.*



## Passeggiata insolita

di Gian Matteo Serra

Come sarebbe bello poter tornare indietro nel tempo di tanti e tanti anni e vedere i territori berchiddesi sotto altri occhi. Perché no? Magari quando erano abitati da popolazioni preistoriche come i Balari o dai Romani che, dal mare, erano riusciti ad infiltrarsi fin qua.

Beh, con un po' di fantasia, un po' di volontà e una gran voglia di camminare state sicuri che ci si può tranquillamente riuscire.

Basterebbe visitare alcuni posti quasi segreti del nostro territorio per non riuscire più a trattenere l'emozione e soprattutto l'immaginazione.

Ricordo ancora un'insolita lezione di storia organizzata dalla professoressa Corrias quando, con i miei compagni di terza media avevamo deciso di andare ad "esplorare" una località ad est del nostro paese: Abialzos.

Qui avremmo potuto ammirare i resti di un'antica civiltà prenuragica, probabilmente quella dei Balari.

Certo che questa antica popolazione aveva scelto proprio con intelligenza i territori sui quali installarsi!

Basti pensare che dalla cima più alta di Abialzos è possibile vedere nitidamente la punta di "Casteddu" e Giolzia, oltre al misterioso "Monte degli Scheletri" ad ovest, mentre ad est il colle di Pedriscalas, dove sono stati recentemente scoperti resti probabilmente prenuragici, non ancora studiati; non parliamo, poi, della perfetta vista su tutta la valle sottostante, un tempo, magari, antico campo di battaglia fra questo popolo fiero e bellicoso e tutte le popolazioni circostanti.

La salita per arrivare in cima al colle è abbastanza faticosa, ma una volta che si iniziano ad incontrare e scoprire fra la folta vegetazione dolmen e tafoni, state sicuri che ne è valsa la pena. Dolmen e tafoni sono una delle caratteristiche principali dell'età prenuragica, oltre che la più affascinante.

I primi sono rigorosamente tombe; infatti non sono mai stati usati come abitazioni. Ne esistono di vari tipi,

**I**n 1918 per Berchidda è un anno duro: la guerra ingrossa la lista dei caduti, la "spagnola" continua a mietere vittime e un terribile incendio brucia quasi tutto l'agro arrivando alle porte del paese. Tale episodio è rimasto nel ricordo col nome di *Su fogu 'e Cabidanni*.

Intanto il maestro Sotgiu non demorde; continua ad avere stretti contatti col comitato e la banda, che ha ripreso a suonare, è richiesta da molti comuni dell'isola per sottolineare gli avvenimenti più importanti. Si ricorda, ad esempio, che nel 1919, a Calangianus, per l'elezione a deputato dell'on. Lissia, e a Chilivani, nel 1920, per l'inaugurazione dell'ippodromo, da parte di Sua Maestà il Re d'Italia, Vittorio Emanuele III, la nostra gloriosa banda si esibì riscuotendo grande successo.

Dagli ultimi mesi del 1924 la banda

semplici, formati da tre pietre conficcate a coltello per terra e un'altra che funge da copertura. Altri sono più elaborati; questi presentano anche una pietra frontale con un piccolo portello a livello del terreno (Sa Coveccada, in territorio di Mores). Potevano essere usati per un solo defunto oppure, in caso di scarnificazione del cadavere, anche per intere famiglie.

I tafoni, invece, sono anfratti naturali adoperati prima come abitazioni, poi come tombe, ancora come abitazione rurale dei pastori e in seguito come riparo per il gregge.

I primi dolmen e tafoni si iniziano ad incontrare sparsi per tutta la salita di Abialzos, per poi farsi sempre più numerosi man mano che si arriva in cima al monte. Una volta arrivati all'altezza massima ci si inoltra in una fitta boscaglia dove il silenzio è raramente interrotto solo dal cinguet-

## Tradizioni musicali a Berchidda ③

La banda Bernardo Demuro. Storia e ricordi

di Raimondo Dente, a cura di Maddalena Corrias

**Diventa un appuntamento ormai consolidato e assai gradito dal pubblico dei lettori la pubblicazione della storia della banda musicale di Berchidda. Ci si avvicina sempre più a vicende delle quali resta un ricordo più vivo. Nella ricostruzione sono sempre più frequenti nomi di artisti che in qualche modo sono stati legati, anche in tempi recenti, alla vita della banda.**

non riuscì ad avere, però, un maestro stabile: nel giro di sei anni Sotgiu cedette il suo posto a De Biasi, fino al 1925. Dal 1925 al 1927 il direttore fu Bezzi, di Roma; dal 1927 al 1928 il posto rimase vacante. Nel



1928, per un certo periodo, l'incarico fu assunto da Pulpo di La Maddalena (le date sono state tutte riferite da Sebastiano Casu, noto Piccianu). Dal 1929 al 1930, a causa dell'alternanza non certo positiva dei

maestri, il berchiddese Cireo Casu prese il coraggio a due mani e accettò la nomina di maestro offertagli dal comitato.

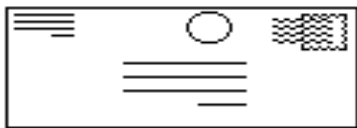
tare di uccelli che svolazzano fra un ramo e l'altro degli alberi. Si prova una sensazione stranissima a calpestare quella terra nera sapendo che tantissimo tempo fa è stata toccata anche da numerosi popoli che hanno dato vita alla nostra storia.

Girovagando fra lecci, lentischi e agrifogli è possibile arrivare ad un punto che la folta vegetazione ha risparmiato per lasciare il posto ad un piccolo dolmen chiamato "alla cappuccina" per la forma quasi piramidale del lastrone di copertura. Quando ci si trova dinanzi a questo spettacolo che la natura ha conservato intatto pare che persino il tempo si fermi e ritorni tutto come prima; sembra quasi di vedere un corteo di persone che accompagnano un bambino alla sepoltura; sembra di sentire un canto accorato di preghiera per gli dei, disturbato dal pianto inconsol-

continua  
a p. 7

**Voce alla gente  
Strumenti di democrazia**

In questa rubrica contavamo di ospitare le osservazioni in merito alle lettere indirizzate da diversi lettori ai nostri amministratori. Ad un esercizio democratico e legittimo del diritto di esprimere le proprie idee non è stata fornita nessuna risposta. Non conoscendone i motivi ci scusiamo con i lettori per l'incompletezza della pagina.



**Risposta alle lettere  
pubblicate nel numero 3  
di Piazza del Popolo**

**S**iamo ormai al giro di boa di una stagione turistica

**Turismo  
Prospettive di sviluppo  
di Giampaolo Canu**

e ha allontanato ancora di più la speranza dell'auspicabile continuità territoriale.

che si è confermata uno dei pochi momenti positivi nella disastrosa economia della nostra regione, nonché una salutare boccata di ossigeno per l'occupazione.

Eppure, dopo uno sviluppo trentennale, il settore turistico non riesce ad esprimere tutte le sue potenzialità, che ne farebbero l'industria più importante della Sardegna, essenzialmente per due ragioni: trasporti e stagionalità. L'insularità -è evidentemente e ci fa dipendere in modo determinante dai mezzi di trasporto; e seppure oggi non si verificano, se non eccezionalmente, i bivacchi nei porti, come accadeva fino a qualche anno fa, non tutti i problemi sono risolti.

L'istituzione di nuove linee da parte di diverse compagnie, l'entrata in funzione delle navi veloci (*Guizzo, Scatto*) e la diversificazione delle destinazioni (esiste oggi anche una linea per Marsiglia con scalo a Propriano, in Corsica) hanno portato all'intensificazione delle corse tra la Sardegna e il Continente, aumentando notevolmente la portata di macchine e passeggeri, ma la lievitazione dei prezzi ha penalizzato i fruitori

La stagionalità ha motivazioni diverse che sono riconducibili principalmente a due fattori: il periodo di chiusura di scuole, fabbriche e luoghi di lavoro in genere, concentrato in un unico periodo, da una parte; l'offerta di solo mare dall'altra.

Per la verità, questa primavera la Regione Sardegna ha organizzato un convegno il cui significativo tema era *Non solo mare*; è la dimostrazione, se non altro, che si è capito finalmente che, oltre a poter offrire al turista un ambiente legato al mare tra i più belli e attraenti del mondo, è anche possibile soddisfare ed esaudire tutte le altre esigenze di chi raggiunge la nostra iso-



la durante i periodi di vacanza. Il turista, infatti, soprattutto in questi ultimi tempi, non è più interessato solamente al sole e allo svago, ma vuole conoscere in tutti i suoi aspetti la realtà che si propone di visitare.

Un primo passo, dunque, verso un turismo più maturo e cosciente che potrà consentirci di avere da questo settore tante soddisfazioni di ordine economico e occupazionale quanto più saremo capaci di offrire motivazioni per visitare la nostra splendida isola.

**E'** meglio essere semplici idioti, idioti e basta, oppure essere utili idioti?

Alcuni sostengono che è meglio essere semplici idioti perché costoro vivono in modo semplice, senza problemi né preoccupazioni, e quindi passano la vita felicemente. Altri, invece, ritengono che è molto meglio essere utili idioti perché in questo caso ci si impegna in qualcosa, a far andare avanti un meccanismo (anche se manovrato da altri), ad aiutare delle persone, un movimento, un partito, un'organizzazione, e produrre quindi effetti, far muovere qualcosa rendendo dinamico ciò che invece rimarrebbe statico e immutabile.

Ma è proprio vero che tutto ciò che si muove è sempre meglio di ciò che

**Meditando**

di Mario Pianezzi

sta fermo? E' proprio vero che i cambiamenti, il nuovo, il "progresso" sono sempre positivi ai fini di una vita qualitativamente migliore per l'individuo e la società in genere?

L'utile idiota è persona velleitaria, senza saldi principi ideali, senza potere né partito, incosciente dei propri limiti, caratterizzato da un'ignoranza sostanziale, ma non ne è consapevole, anzi ritiene di essere più intelligente, più bravo e preparato delle persone colte.

L'utile idiota vive felice sino a quando, acquistando lucidità, non si rende conto di essere stato manipolato.

*Non mi interessa  
combattere l'IDIOTA  
sul piano individuale,  
quanto combattere  
l'IDIOZIA come  
fenomeno sociale*

*Ezra Pound*





## PESCA: uomo e natura insieme

di Pietro Meloni

L'aria fresca del primo mattino o la brezza colorata del tramonto davanti agli occhi. Un fiume, un lago. Muoversi sulla riva o restare in attesa silenziosa. La lenza che si tende, la canna che si flette e la lotta, non sempre vittoriosa. Una battuta di pesca offre certamente tali emozioni.

I motivi per i quali ci si avvicina a questo sport (ma è più opportuno definirlo hobby) sono molteplici: dall'emulazione dei genitori alla ricerca di ammirazione da parte degli amici, dalla conquista di una serenità interiore al desiderio di fondersi con la natura. L'obiezione che più spesso viene mossa nei confronti dei pescatori di oggi sta nel fatto che sembra una pura crudeltà prendere all'amo degli animali indifesi con il solo pretesto di divertirsi nel far ciò. Si può rispondere in due modi ad una simile accusa: fare orecchie da mercante o cercare di spiegare le proprie ragioni, ma dato che tacere non serve a difendersi, è preferibile optare per la seconda possibilità. Innanzitutto, c'è pescatore e pescatore: alcuni, si spera pochi, si recano sul luogo esclusivamente per catturare prede, perdono la pazienza se tornano a casa a mani vuote, vedono nel pesce un nemico da eliminare (capita spesso a chi è alle prime armi); altri, e sono questi i più vicini all'idea di pesca in senso stretto, insidiano l'animale rispettandolo ed imparando a conoscere la sue abitudini e preferenze, sapendo che una giornata infruttuosa arricchisce comunque per il tempo trascorso all'aria aperta, liberi da pensieri fastidiosi con i quali la vita comunitaria ci assilla. Non rientrano in queste due accezioni coloro i quali fanno uso di esche proibite o reti e non rispettano i periodi di chiusura: in questo caso si tratta di poveri delinquenti che, come avviene nella caccia nel caso dei bracconieri, godono troppo spesso dell'impunità. Un tale comportamento infantile non può che danneggiare l'immagine e l'opera di chi, al contrario, agisce con giudizio ed intelligenza. Considerando le possibilità che offre il nostro territorio, è opportuno

conoscere almeno due tecniche di pesca fondamentali, come lo spinning (pesca con esca artificiale, lanciata e recuperata più o meno velocemente) e la pesca a fondo (con esca naturale, vegetale o animale, proposta alla potenziale preda); con il primo sistema è facile allamare il black bass (persico trota o boccalone) ed il pesce persico, peraltro sempre più raro e comunque di piccole dimensioni. La pesca a fondo si presta invece alla cattura dei grufolatori d'acqua dolce come la carpa e, in particolar modo nei piccoli corsi d'acqua, la tinca. Per chi voglia esclusivamente misurarsi con il pesce per poi rendergli gli onori di una lotta ben condotta, molto più soddisfacente di una grigliata è il *catch and release* (cattura e rilascia), magari immortalando la preda appena pescata con un'innocua macchina fotografica. Non è importante quel che si fa ma come si fa. Dal punto di vista delle iniziative intraprese per la valorizzazione delle acque sportive, è senza dubbio degna di nota l'immissione di circa 70.000 esemplari di trota macrostigma sarda fra i 12 e i 15 cm. nel lago Coghinas ad opera della Comunità Montana n. 6, con la collaborazione delle varie associazioni di pesca sportiva (Ozieri, Oschiri, Berchidda, Alà, Tula). I siti per il ripopolamento sono stati localizzati fra ruscelli, laghetti montani, fiumi ed i bacini del Coghinas e del Lerno (i dati citati sono stati pubblicati recentemente nella Nuova Sardegna in un articolo di Gerolamo Squintu). La trota, fra le specie più difficili da insidiare per la sua diffidenza, metterà a dura prova la capacità dei pescatori, rendendo però più esaltante un eventuale successo. La riuscita di quest'iniziativa è purtroppo minata in partenza dalla violenza famelica del pesce gatto, specie importata dall'esterno, che prolifica in modo eccessivo rispetto alle altre. In conclusione, merita un accenno l'attività del Centro Velico operante nei pressi di Tula che svolge un ruolo di attrattiva per i turisti, ma che con i suoi motoscafi e surfs onnipresenti, rende impraticabile la pesca in una delle zone più belle del circondario, la profonda insenatura della diga: purtroppo, si sa, il vantaggio che viene prodotto dall'inquinamento è preferito al benessere a contatto con la natura.



## Unu pagu 'e pira

di Lillino Fresu

La mattina del 16 agosto ho accompagnato la fotografa Nina Melis, nostra ospite durante il Time in jazz, alla biblioteca comunale. Dopo averla salutata uscii per andare in piazza. Fatti pochi passi mi sentii chiamare. Era Farore che stava conversando con Gigi Pianezzi; avvicinandomi mi fecero i complimenti per Paolo e per la serata del giorno precedente. Ci trovavamo di fronte alla biblioteca appoggiati ad una macchina. Dopo un po' Gigi ci augurò buon appetito e si diresse verso casa. Farore è stato il professore di matematica di Paolo e, continuando a discutere, ricordava con particolare affetto Paolo che suonava l'armonica e inventava delle canzonette tra le quali una ambientata nel West intitolata "Buio bu" che cantava tutta la classe. Passarono una decina di minuti e feci per salutarlo, ma Farore mi raccontò che stava rientrando dalla vigna e che aveva raccolto un bel po' di pere.

*Giughebila unu pagu 'e pira a Paolo*

mi disse. Essendo facile alle lacrime, dolci e amare, mi sono subito commosso pensando all'anziano professore che regalava le pere da lui raccolte all'alunno trentacinquenne. Accettai quel regalo di modesto valore materiale ma significativo e sincero e dopo averlo ringraziato e salutato mi avviai con quella busta verso piazza. Strada facendo pensavo a quel gesto gentile e immaginavo che assieme a quelle pere vi fosse tutto l'affetto, tutta la stima e i ricordi di un vecchio professore verso il suo alunno. Ma in quella busta di carta mi sia consentito di dire-

*c'era tanta poesia.*

# LA PIAGA DEGLI INCENDI ESTIVI ieri come oggi

di Giuseppe Meloni

**Con l'estate ritorna di attualità il problema degli incendi. Tutti ricordano momenti drammatici vissuti durante la lotta contro il fuoco che brucia la campagna, minaccia gli allevamenti, incenerisce il verde, devasta il territorio, talvolta, purtroppo, porta lutti e impoverisce le comunità.**

**P**aturalmente si ridiscutono le cause che scatenano la furia delle fiamme. Motivi naturali dovuti all'autocombustione, che si attiverebbe in presenza di temperature particolarmente elevate combinate ad una notevole secchezza della vegetazione, sono oggi quasi totalmente ridimensionati e rifiutati.

Freddi e spregiudicati fini di speculazione edilizia, soprattutto in aree a spiccata vocazione turistica. Altrettanto squallidi calcoli di quanti vogliono tenere viva la paura dell'incendio estivo spingendo a maggiori interventi

di prevenzione o di altri che, esclusi dalla complessa macchina organizzativa, applicano una forma di vendetta personale sproporzionata rispetto al danno che potenzialmente possono arrecare alla collettività. Interventi illegali, quando attuati al di fuori dei periodi programmati, tendenti a pulire la campagna dalle sterpaglie ed a forzare una rigenerazione chimica del terreno sull'utilità della quale i tecnici del settore oggi sono molto scettici. Errori dell'uomo che non riesce a dominare una fiamma, accesa spesso in buona fede, per cuocere un porchetto, per accendere una sigaretta, per bruciare rifiuti.

Sono i principali fattori che determinano il perdurare di un fenomeno negativo per la nostra isola, che anno dopo anno la devasta e la impoverisce. Fortunatamente in questo qua-

dro negativo il territorio di Berchidda è stato risparmiato da grossi incendi nell'arco di questi ultimi decenni. Molto si deve, da questo punto di vista, alla presenza di un corpo forestale che vigila, alla predisposizione della popolazione a collaborare per la tutela della campagna e delle attività connesse, ed alla sensibilità del-

le nostre amministrazioni che da sempre sono all'avanguardia nell'organizzare servizi di protezione civile i cui frutti hanno ripagato le energie spese. Su questa linea si deve continuare.

Quello che può sembrare un fatto tipico del nostro tempo ha, però, radici storiche molto antiche soprattutto nel quadro delle attività legate alla pastorizia d'altri tempi.

Certo anche nell'antichità il fenomeno degli incendi costituì una piaga ricorrente che faceva stare in apprensione le popolazioni e, quando si verificava, lasciava prostrata l'economia dei territori toccati.

## Le leggi di Eleonora d'Arborea

Curiosando tra documenti d'altri tempi possiamo analizzare la legislazione che regolava la materia degli incendi.

Nella seconda metà del XIV secolo Eleonora d'Arborea, che governava

quasi tutta la Sardegna (compreso il Monteacuto e Berchidda), emanava la Carta de Logu. Si trattava di un codice di leggi preparato da suo padre Mariano; in esso erano confluite usanze e consuetudini che regolavano la vita civile, frutto di esperienze secolari tramandate, fino a poco prima di allora, principalmente in forma orale. Nelle pagine del codice, scritto in una lingua sarda, 5 capitoli di legge sono riservati al tema del fuoco e degli incendi (45-50).

In particolare apprendiamo che (45) era vietato appiccare fuoco alle stoppie prima de *sa festa de Santa Maria chi est a dies ottu de capidanni*; chi contravveniva al divieto doveva pagare una multa di 25 lire oltre a rifondere il danno al danneggiato. Dopo l'8 settembre si poteva bruciare, ma con attenzione, *guardandosi pero non fazzat dannu a attri*. Veniva stabilita una responsabilità collettiva se non fosse stato trovato il colpevole dell'incendio doloso o colposo.

L'incendio doloso (47) ai cereali mietuti o da mietere, a vigne o a orti, era punito con una forte multa: 50 lire oltre al risarcimento del danno. Se il colpevole rifiutava il pagamento o non aveva la somma per saldare la multa, gli doveva essere amputata la mano destra.

Era obbligo (49) che gli abitanti dei

**Seicento anni fa  
l'incendio doloso veniva  
punito con una multa di  
50 lire o con il taglio  
della mano destra**



**Già nel 1300 era  
obbligo fare  
*sa doha pro guardia  
de su fogu***

villaggi, sollecitati dal *curadori*, una specie di sindaco, effettuassero opera di prevenzione allestendo entro la festa di *Santu Pedru de Lampadas fasce tagliafuoco (fagheri sa doha pro guardia dessu fogu)*; la fascia doveva essere allestita in modo che *fogu nolla barighit sa ditte doha*. Se le fasce tagliafuoco non venivano fatte in tempo o venivano fatte male era prevista una penale di dieci soldi per ogni abitante del villaggio.

**Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la descrizione dei catastrofici incendi che nel passato devastarono il territorio di Berchidda**

## L'OLEIFICIO SOCIALE

### Realtà in espansione

di Giuseppe Sini

**Presidente Rino Carta**  
**Vicepresidente Renato Sanna**  
**Segretario Giuseppe Carta**  
**Consiglieri**

**Pasqua Bardanzellu, Salvatore Fois, Andrea Mu, Caterina Sechi.**  
**Collegio Sindacale**  
**Antonio Spolitu (Presidente), Giuseppe Sanna, Mario Sini**

L'oleificio sociale berchiddese costituisce una realtà in continua espansione. Nato nel 1966 dall'iniziativa di 40 soci può contare attualmente su circa 250 affiliati con un incremento dei terreni olivetati dagli originari 60 ettari agli attuali 1500; circa 150 ettari di nuovi impianti sono attualmente in via di realizzazione. La base degli associati costituita in prevalenza da olivicoltori di Berchidda è andata estendendosi ad utenti di Oschiri, Tula, Ozieri, Telti, Padru, Azzani, Loiri, Berchiddeddu, Olbia, Arzachena, Calangianus, Sant'Antonio, San Pantaleo, Luras, Tempio, Aggius, Bortigiadas, E-rula; recentemente sono entrati o stanno per entrare a far parte della cooperativa olivicoltori di Alà, Buddusò, Budoni, San Teodoro, Santa Teresa, Palau. Infatti, per tutti questi paesi Berchidda è il punto di molitura più vicino in considerazione del fatto che l'impianto in zona più prossimo dopo la chiusura di Mores e di Olbia si trova a Chiaramonti.

Abbastanza ottimisti sul futuro dell'oleificio appaiono il presidente Rino Carta e il suo vice Renato Sanna "Le produzioni -ci dicono- sono in costante aumento nelle annate di carica e la potenzialità media della cooperativa è di circa 1500 quintali annui con punte di quasi 3000 quintali e una produzione di olio di quasi 50.000 litri (annata 1992); con l'aumento della base sociale e con l'incremento degli ettari degli oliveti la cooperativa nel breve periodo potrà trasformare circa una media di 5000 quintali di olive con picchi nelle annate di carica di 10-15000 quintali". Per quanto riguarda la coltivazione specializzata, si stanno abbandonando le colture caratterizzate da elevata esigenza di manodopera e da rile-

vanti alternanze produttive a favore di colture intensive ed economicamente più valide.

Sono state introdotte *cultivar*, la cui scelta per i nuovi impianti viene realizzata sulla base della qualità, dell'adattamento all'ambiente e della rispondenza alle nuove tecniche colturali e di raccolta.

L'incremento delle superfici olivetate e conseguentemente della produzione ha spinto i soci a dotare la cooperativa di strutture moderne e funzionali realizzando un nuovo impianto di trasformazione nella zona industriale. "Abbiamo voluto -ci ha detto il segretario Giuseppe Carta- rispondere in modo adeguato alle esigenze del mercato che impongono una produzione di oli extravergini con buone qualità organolettiche e con i necessari requisiti dietetici e salutistici; da quest'anno, inoltre, sono operative nuove normative dell'Unione Europea sulla qualità dell'olio extravergine alle quali tutti dovranno adeguarsi. Il nostro progetto prevede un limitato numero di operatori, tempi minimi di giacenza delle olive, una integrità qualitativa delle stesse e infine nes-



### Passeggiata insolita

continua da p. 3

lato della madre che piange la scomparsa del figlio. Tutto questo mondo scompare quasi per magia fra il silenzio degli alberi, e muovendosi a zonzo, quasi per inseguirlo, si vedono altri numerosi dolmen e tafoni che sembrano quasi volersi nascondere ai nostri occhi, magari per paura che i corpi degli uomini che conservano da un'eternità vengano disturbati.

Vicino a questa piccola foresta quasi incantata è possibile trovare i resti di un'antica costruzione megalitica di tipo nuragico. Queste scoperte testimoniano come, nei secoli, moltissime popolazioni abbiano abitato questi luoghi. Viene da chiedersi: "chissà come avranno reagito i nostri nonni e bisnonni nel trovarsi di fronte ad un piccolo dolmen; chissà! magari l'avranno anche studiato?"

Questi e tanti piccoli altri sono segreti che pare la storia non voglia svelarci. La storia è un grande mistero infinito da scoprire, che ci stupisce giorno per giorno sempre più; basti pensare che ogni attimo della vita di un uomo qualunque è storia. Forse è proprio questo mistero che la rende affascinante. Anche noi, nel nostro piccolo, possiamo immaginare e cercare di studiare la storia dei nostri antenati.

Non pensate che uno dei mezzi più belli e più semplici sia proprio quello di cercarli fra i monumenti che i nostri avi ci hanno lasciato?

suna modifica della qualità degli oli prodotti".

La realizzazione e l'ammodernamento tecnologico dell'oleificio hanno comportato un costo complessivo di 1 miliardo e 200 milioni; di questi 500 utilizzati per la costruzione del fabbricato e 700 per gli impianti di lavorazione e le attrezzature.

La crescente rilevanza economica dell'iniziativa lascia intravedere prospettive meno difficili per un territorio che solo attraverso la valorizzazione di tutte le sue potenzialità potrà fronteggiare adeguatamente una crisi di non breve periodo.

# CRISI EDILIZIA

Considerazioni, cause, possibili rimedi

di Tonello Cossu

**D**a alcuni anni, a Berchidda, operare nel campo dell'edilizia privata è diventato oltremodo difficile.

Una analisi circa le cause determinanti l'attuale situazione di stallo evidenzia innanzi tutto un mutato indirizzo delle direttrici di espansione per gli insediamenti abitativi.

Se alcuni anni fa, la tendenza consolidata identificava lo sviluppo edilizio residenziale verso le zone limitrofe, esterne alla cerchia urbana, oggi al contrario si tende maggiormente al recupero del patrimonio abitativo all'interno delle zone A e B, le aree centrali, in considerazione del fatto legato alla carenza di lottizzazioni private, nonché all'elevato costo delle aree lottizzate esistenti.

Infatti nella zona C di espansione, già di per sé, il lotto minimo previsto (di mq. 400, e nei casi di costruzioni a schiera ridotto a mq. 300) costituisce motivo inibitorio, legato ai costi di acquisto dell'area e spese accessorie (frazionamento, stipula atto di compravendita, progettazione, oneri di concessione ecc.).

Ragion per cui l'utente, riversando le sue attenzioni verso il recupero o l'ampliamento di strutture esistenti, punta decisamente ad una riduzione dei costi di acquisto e costruzione.

Un altro dato non trascurabile deriva dal fatto che negli anni Sessanta-Settanta la nostra comunità è passata da un semiresidenzialismo urbano ad un residenzialismo totale.

Infatti se prima l'intero nucleo familiare, o parte di esso, aveva residenza nella realtà del mondo agro pastorale, col boom economico di quegli anni, con la mutata disponibilità di mezzi di comunicazione, con la costruzione di una vasta rete viaria esterna, ha optato per una residenza urbana continua e non contingente. Ne sono testimonianza le numerose

licenze di costruzione rilasciate in quei periodi.

Di contro, ad una quasi smodata espansione edilizia, non ha corrisposto un aumento demografico della popolazione, che ha quindi portato ad un impoverimento del patrimonio abitativo del centro.

Oggi, peraltro, la perdurante crisi economica, ha ridimensionato le ambizioni e le aspirazioni di chi tende ad avere una propria abitazione.

Ne consegue che i nuovi nuclei familiari che si stanno formando, tendono al recupero o all'ampliamento di quel patrimonio abitativo a suo tempo spopolato, ereditato dai padri.

Purtroppo, senza che nessuno abbia

colpe specifiche, questa invertita tendenza ci ha trovato tutti impreparati, anche se le varie amministrazioni comunali succedutesi in questi ultimi anni hanno via via modificato o ampliato il piano di fabbricazione, ed infine il Comune si è dotato del piano particolareggiato del centro storico.

Nessuno in tutti questi anni aveva previsto, e d'altronde non era facile prevederlo, che

dare priorità agli ampliamenti degli strumenti urbanistici verso direttrici periferiche, avrebbe causato per mancanza di piani particolareggiati adeguati all'interno delle zone B, la attuale crisi tra la domanda e l'offerta.

Oggi per un tecnico del settore è difficile spiegare all'utenza il blocco quasi totale delle zone A e B; penso quindi sia utile per avere nuovi impulsi in questo settore, adeguarsi a queste mutate esigenze.

Questo lo si può fare ristudiando prima di tutto il piano particolareggiato del centro storico dove molte volte ci si trova di fronte a situazioni anomale non previste e di difficile interpretazione attuativa, tanto da farne scaturire a volte, soluzioni al limite della legittimità stessa delle concessioni.

Di pari passo, si potrebbe dar corso allo studio dei piani particolareggiati delle zone B, dove sono convinto vi sia un enorme patrimonio abitativo da recuperare.

Tutto ciò consentirebbe di formulare uno strumento urbanistico nuovo ed

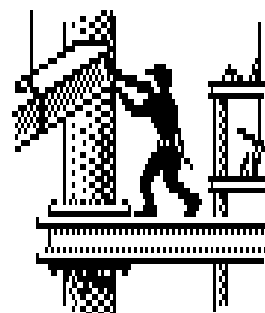
adeguato alle esigenze reali dell'utenza; ciò ci affranterebbe in parte anche dalle conseguenze negative causate dalla legge relati-



va al consolidamento del centro abitato, che peraltro, fino ad oggi, ha portato svantaggi reali, anche rapportati in termini economici. (Sistemi di costruzione vincolanti, tempi di approvazione delle pratiche più lunghi, ecc.).

Infatti le relazioni geologiche oggi richiesteci, sarebbero, come costi, assorbite interamente all'interno del nuovo piano e non graverebbero più sul singolo.

Mi rendo perfettamente conto che non è facile risolvere tutto in tempi brevi, ma penso che, con la collaborazione specialmente dei tecnici locali, che maggiormente operano nel settore e che quindi sono a conoscenza più degli stessi amministratori delle difficoltà operative, sia possibile trovare quelle soluzioni che diano un po' di respiro ad un settore economico di così grande rilevanza dal lato produttivo-occupazionale.





## Quattro passi fra la fauna berchiddese

di Giuseppe Delitala

**Berchidda, cittadina adagiata nel versante sud del Limbara, domina una vasta pianura compresa tra il Limbara ed i monti di Alà.**

**La** popolazione, molto attiva, è dedita prevalentemente all'allevamento ed alla coltura della vite e della sughera; le industrie, casearia, vinicola e sugheriera, sono molto rinomate in tutta la Sardegna e conosciute nella penisola. Nel tempo libero sono esercitate sia la pesca sportiva che la caccia: soprattutto la "caccia grossa", molto coreografica, viene praticata da numerose "compagnie". Il territorio berchiddese è molto diversificato: sono infatti presenti montagne, pianure e numerosi corsi d'acqua; la copertura vegetale è costituita da boschi, macchia mediterranea, praterie steppiche, aree coltivate ed incolte; i corsi d'acqua presentano caratteristiche diverse nei vari tratti.

Tutte queste differenze ambientali originano innumerevoli habitat, e creano la situazione ideale affinché siano presenti quasi tutte le specie della fauna sarda, ad eccezione del Grifone (Untùldzu) e di quelle strettamente legate ad habitat molto particolari come gli ambienti umidi.

Molte di queste specie possono essere osservate facendo una passeggiata in campagna armati, una volta tanto, di binocolo. Nella zona pianeggiante, in parte coltivata ed in parte incolta, con copertura prevalentemente erbacea, con rade macchie di alberi, potremo osservare specie steppicole ormai molto rare e di difficile avvistamento quali la Gallina prataiola (Pudda Campina),

l'Occhione e la Quaglia, mentre il coloratissimo Gruccione (Piana) è abbondante soprattutto nella zona pianeggiante di Alzolas. Percorrendo la macchia mediterranea, con prevalenza di Cisto, Lentisco, Corbezzolo e Mirto, possiamo osservare specie di grande interesse venatorio: la Pernice (Peldija) e la Lepre (Lepere), molto diffuse una volta ma oggi in netto regresso, ed il Cinghiale (Polcrabu), un tempo non molto abbondante, ma oggi presente in numero eccessivo forse a causa di una poco oculata gestione faunistica che ha permesso l'immissione nell'isola di cinghiali di diversi paesi europei (maremmani, ungheresi, corsi, spagnoli etc.) che hanno alterato irrimediabilmente le caratteristiche del tipico cinghiale sardo (Frommijaldzu). Piccoli uccelli inset-



tivi vivono nel folto della macchia: Pettiroso (Tzichi), Usignolo (Rusignolu), Cinciallegra (Tzintzia?), Capinera, Sterpazzola di Sardegna e Magnanina sarda (Queste ultime non hanno nome proprio e vengono chiamate indistintamente Ceddhas) e sono spesso sconosciute; la loro presenza è rivelata dalle note di un canto melodioso. Il bosco, rappresentato prevalentemente da sughere, ospita numerosi endemismi della fauna sarda, alcuni di incontro occasionale come la Martora (Assile), il Topo quercino ed il Gatto selvatico (Attu areste o Attu marrudu), mentre più comuni sono la Ghiandaia (Piga), l'Astore (Astore), lo Sparviero

(Astore) ed il Picchio rosso maggiore (Attoccadoldza) (quest'ultimo si sente tamburellare incessantemente sui tronchi alla ricerca delle larve di insetti xilofagi spesso dannosi).

Soprattutto d'estate la nostra attenzione verrà attirata da lampi di un bel verde brillante; sono i riflessi di un grosso coleottero carabide, Calosoma sicophanta, alla ricerca delle sue prede preferite: le larve della Limantria (Ruga), tra le quali compie delle vere stragi.

Uno sguardo al fondo dei numerosi ruscelli che scendono dal Limbara può rivelare la presenza dell'Euproto o Tritone sardo (Tzilighelta de abba), molto comune sino a pochi anni or sono ed ora quasi raro, come la Trota sarda (Trota), specie endemica quasi estinta a causa della competizione con la Trota fario immessa in grandi quantità nei fiumi sardi dalle varie associazioni di pesca sportiva.

Nei recinti della Azienda delle Foreste Demaniali del Limbara potremo ammirare Daini (Crabolu) e Muffloni (Murone o Craba limbaresa?). Sempre sul Limbara nel 1982, dopo una assenza durata una cinquantina d'anni si è stabilita una coppia di Aquile reali (Ae) che ha allevato il primo piccolo già nell'83.

Sul far della sera, rientrando stanchi in paese, potremo soffermarci ad ascoltare il canto degli Storni neri (Isturulu) che copiosi sostano sui fili della luce, e dare uno sguardo alla colonia di Taccole (Taccula) che nidifica nel muraglione di Piazza del Popolo. Infine, per concludere degnamente la giornata, potremo andare a dissetarci con un buon bicchiere dell'ottimo vermentino locale.



*I nomi sardi delle specie sono stati rilevati dal libro "Guida alla Flora e alla Fauna della Sardegna" di T. Casu, G. Lai, G. L. Pinna, ed. Archivio Fotografico Sardo*

*servizi della*  
**Biblioteca  
Comunale**

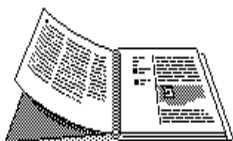
*di Maria Paola Calvia  
e Antonio Pisano*

*La* Biblioteca Comunale di Berchidda è aperta dal 1991 e pratica questo orario: tutti i pomeriggi, tranne il sabato, dalle 16.00 alle 19.30; Mar.-Gio.-Sab. dalle 9.00 alle 13.00. Il patrimonio della biblioteca è costituito allo stato odierno da circa 4000 volumi e 16 periodici. La raccolta comprende sia opere di carattere generale, come enciclopedie e dizionari, che opere monografiche su vari argomenti (soprattutto narrativa, sia italiana che straniera, storico, musicale, libri sulla Sardegna e libri per ragazzi); non mancano le novità librarie di narrativa ed attualità. I volumi sono immediatamente disponibili per la consultazione in quanto sono suddivisi per materie in scaffalature aperte.



In biblioteca sono inoltre consultabili le deliberazioni della giunta e del consiglio comunale. Il servizio di prestito e di consultazione è completamente gratuito.

Dal 1994, dopo l'acquisto e l'installazione di un personal computer (con finanziamento Sistema) con un software specifico per biblioteche (Sosebi) si è iniziata la catalogazione di tutto il materiale librario in base alle regole ISBD(M) per costituire una banca dati consultabile in linea. E' previsto un aggiornamento del programma ed eventualmente, una espansione in rete che permetta di collegarsi alle biblioteche del Sistema. La biblioteca di Berchidda aderisce, infatti, al Sistema Bibliotecario Logudoro di cui fanno parte le biblioteche di Ozieri (centro Sistema), Oschiri, Tula, Pattada, Buddu-



*L'angolo della poesia*

*Canta ancora*

Donzi die a bonora  
in sa bella istasgione  
de fronte a su balcone  
cantas fora.



Forsi disisperadu?  
o t'hat mandhadu Deu  
a su tristu ortu meu  
abbandonadu?

Nara puzone a mie  
dai custas piantas  
ite cantone cantas  
e pro chie?

Sunu cantos de pena  
de odiu o rancore  
o puru de amore  
cantilena?

Limpias notas d'oro  
intonas cun sa 'oghe  
sas ch'eo asculto inoghe  
'e bonu coro.

Dada a mie unu gosu  
allegria e piantu  
su tou bellu cantu  
armoniosu

essendhe in custu giassu  
candho no che ses tue  
che bezzu a pesa-rue  
chen'ispassu.

Tue ses ca so solu  
pro mala sorte mia  
chi mi dàs cumpanzia  
rusignolu.

Sighi... Sighi a cantare...  
Sos tuos bellos cantos  
faghen fina sos Santos  
ammajare.

*Barore Casedda*

*Il Dio, l'uomo e la corda*

Racconti la favola di un uomo e di un Dio,  
viva negli occhi, vera nel sorriso.  
Ascoltiamo io e quest'angelo in licenza  
che sussurra e sogna tra asfalto e cielo;  
ascolta questa gente di stazione  
aspettando un giorno che non verrà.  
Ti guardo ed ascolto la tua vita  
in una poesia, so che non partiranno mai:  
vivranno sempre sulla stessa panchina,  
pregando e piangendo,  
ricordando e facendo l'amore  
e la stazione partirà col prossimo treno.  
E tu, che forse già te ne vai,  
non lasciarmi questa favola  
come un'eredità o una panchina,  
non lasciarmi questo amore  
come una voglia morta di partire.  
Restiamo qui per sempre, partiamo insieme

*Luca Nieddu*



*Cantu liberu*

Custu cantu ermosu  
sa 'oghe mia libera  
faghela ballare in su sole.

S'ingrusciat sa lughe  
s'affannu lentu  
a su lugore de s'arverschida.

Mi cherzo ingrusciare  
in custa armonia  
comente s'ingrusciat s'anima  
a sa janna 'e su 'entu  
assaborendhe sa mendhula in fiore.

Il premio, sezione musica  
"Maria Carta", Mogoro 1996  
Testo originale di *Adele Loriga*  
Traduzione di *Nerina Nieddu*

sò, Mores, Nughedu. Il Sistema si pone i seguenti obiettivi (dallo Statuto del Sistema):  
- promuovere lo sviluppo del servizio bibliotecario su tutto il territorio;  
- migliorare e sostenere il servizio bibliotecario là dove esso esiste, con l'impiego di personale, tecnologie e mezzi adeguati;

- utilizzare nel modo migliore le risorse materiali ed umane esistenti, ai fini di offrire alla collettività, mediante lo strumento della cooperazione interbibliotecaria ed intercomunale un servizio più efficace e più efficiente;



*continua  
a p. 12*

# ZEBRE RINNOVATE per l'eccellenza

di Fabrizio Crasta

**E'** un Berchidda rinnovato quello che si appresta ad affrontare, per il secondo anno consecutivo, il campionato di Promozione. E stavolta l'obbiettivo non si nasconde: Eccellenza. I tifosi la vogliono (e lo dicono), mentre allenatore, staff dirigenziale e giocatori, cercano di non sbilanciarsi troppo. Sicuramente quella bianconera è stata un'ottima campagna acquisti, cominciata con la conferma dell'allenatore-giocatore Gianni Muresu (sarà il suo quinto anno). Troppo spesso ingiustamente criticato, soprattutto nell'ultimo campionato, alla fine Muresu ha avuto sempre ragione e i risultati lo dimostrano.



Ma passiamo ai veri acquisti e alle cessioni (non mancano sorprese). Il colpo è arrivato con Mario Varruciu,

30 anni, prelevato dall'Arzachena. E' una vecchia conoscenza del calcio berchiddese, perchè qualche anno fa militava nel Berchidda. Varruciu è una prima punta (esattamente quello che mancava alle zebrette), abile nel gioco aereo, ma anche molto veloce. L'anno scorso ha realizzato una decina di reti nel campionato d'Eccellenza, anche se è stato bloccato a lungo da un infortunio. Molti (anche il mister Muresu) lo considerano come l'uomo chiave nel nuovo Berchidda. Altro grande acquisto è stato quello di Piero Spanu, fratello di Gianni, che già dall'anno scorso veste la maglia bianconera. Piero ha 23 anni e gioca a centrocampo. Sbalordisce il suo passato: tre anni fa giocava ad Olbia,

due anni fa (dunque, a 21 anni) in serie B, con la Spal. Ancora un uomo da Ol-



bia, più precisamente dal Tavolara. Si tratta di Emiliano Masu, giovane e promettente difensore. Nel Tavolara Masu veniva impiegato come stopper, ma Emiliano può adattarsi anche a fare il libero o il terzino. Dunque si prospetta una novità che rafforzerà un reparto dove operano già Casu, Manchinu e Brau. E' in arrivo anche un altro giovanissimo difensore: Filiberto Mannu, 17 anni, di Berchidda. Filiberto è dell'Olbia, ma avendo superato il limite d'età per la categoria allievi è stato dato in prestito alla squadra del suo paese. Ad una buona tecnica il difensore aggiunge una grinta sorprendente e abilità nel gioco di testa. Comunque, per lui, garantisce Pippo Selleri, l'allenatore che l'ha istruito nell'Olbia. E scusate se è poco.

C'è chi viene e chi va. E vanno in molti. Infatti, dal prossimo anno non vestiranno più la maglia bianconera Burla, Chessa, Cassotta e Farina. Il primo, e forse il più rimpianto, giocherà in Eccellenza, nel neopromosso Porto Rotondo. E mentre Chessa e Cassotta andranno rispettivamente a Sassari e a Tempio, Antonio Farina



ritenta la grande avventura nel campionato nazionale dilettanti; è stato dato in prestito al Calangianus. Tutti i tifosi fanno un grande augurio ad Antonio perchè finalmente possa sfondare anche in categorie maggiori. Sarà la sua annata?

Terminate anche le cessioni possiamo divertirci, ipotizzando la formazione del nuovo Berchidda: Apeddu, Brau, MANNU (MASU), Spanu Gianni, Casu, Manchinu, SPANU PIERO, Desole, VARRUCCIU, Fresu, Carta. Questa ipotesi non esclude che altri atleti si guadagnino la promozione a titolari sul campo o in base ad un turn-over che è stato sempre nei metodi di Gianni Muresu e che ha dato spesso i suoi frutti.

Archiviata la campagna acquisti, bisogna cominciare a pensare al prossimo campionato, alle più pericolose avversarie.



Secondo un mio modesto parere, confortato dall'opinione degli esperti del settore, l'Eccellenza se la giocheranno principalmente tre squadre: Berchidda, Tavolara e Bittese. Ma attenzione anche a Usinese, Ozierese, S. Teodoro e Sorso, che possono risultare le sorprese.

Insomma, per il Berchidda sarà veramente un campionato difficile, con

tante avversarie e insidie. Ma le zebrette sono pronte a recitare una parte da protagonisti.



## PRO LOCO

a cura di Antonello Masia

Il 2 agosto si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali della Pro Loco di Berchidda. Hanno riportato voti:

### CONS. D'AMMINISTRAZIONE

- |                                |    |
|--------------------------------|----|
| 1) Maddalena Corrias           | 98 |
| 2) Antonio Masia               | 89 |
| 3) Marino Crasta               | 83 |
| 4) Tonino Canu                 | 82 |
| 5) Tiziana Nieddu              | 77 |
| 5) Cinzia Sini                 | 77 |
| 7) Andreino Menicucci          | 75 |
| 8) Mariano Casu (I non eletto) | 73 |

### REVISORI DEI CONTI

- |                      |     |
|----------------------|-----|
| 1) Anna Pina Casu    | 139 |
| 2) Lucio Mu          | 86  |
| 3) Gianfranco Demuru | 84  |

### PROBIVIRI

- |                                |    |
|--------------------------------|----|
| 1) Giuseppe Barrottu           | 84 |
| 2) Maria Pina Demuru           | 80 |
| 3) Gian Piero Piga             | 70 |
| 4) Pira Demuru (I non eletto)  | 59 |
| 5) Tore Mellai (II non eletto) | 44 |



## Pollice verso di Giesse

☞ Il compito principale di ogni amministratore dovrebbe essere quello di privilegiare, nel pieno rispetto delle leggi, le potenzialità e le capacità della propria municipalità. Questo elementare principio viene talvolta disatteso dai nostri amministratori. Con la delibera consiliare n. 34 del 30 giugno di quest'anno si è dato l'incarico ad un professionista esterno di redigere anche gli stralci esecutivi di un progetto di sistemazione della viabilità rurale dell'importo di poco più di 150 milioni. Come tutti sanno questo tipo di progetti sono quelli di più facile stesura. Non sarebbe stato più opportuno incaricare uno o più tecnici locali di predisporre i relativi progetti esecutivi? E' bene ricordare che anche attraverso questi provvedimenti si creano le premesse per favorire occupazione e lavoro.

☞ E' con legittima soddisfazione che plaudiamo all'iniziativa dell'amministrazione comunale di sistemare le fioriere della piazza ripristinando le fioriture multicolori. Era un intervento improcrastinabile ed era stato rilevato nel numero precedente del nostro giornale. Riteniamo di svolgere un servizio importante segnalando ai diretti interessati carenze e disfunzioni che possono essere risolte con un pizzico di buona volontà.

### Biblioteca

*continua da p. 10*

- promuovere la cooperazione con tutte le strutture culturali e associative presenti sul territorio con particolare riferimento alle strutture scolastiche;  
- salvaguardare e documentare il patrimonio culturale locale (storico, musicale, linguistico etc.) anche attraverso la raccolta di documenti di vario genere, in collegamento con altre istituzioni realizzate a questo fine dagli EE.LL., o da libere associazioni.

La biblioteca cerca di soddisfare con la massima disponibilità consentita dalle proprie modeste risorse bibliografiche le richieste dell'utenza.

## Pensierini di Giemme

☞ Nelle sere d'estate un'alternativa al bar o alla passeggiata in piazza può essere costituita da una piacevole e rilassante visita nelle zone alte del paese, verso la pineta, il Belvedere o la circonvallazione che sale sulla collina partendo dalla Scuola Media.

C'è da fare un intervento che sarebbe assai gradito a chi apprezza il panorama che Berchidda offre ai suoi visitatori e ai suoi abitanti. Rimediare ad un evidente errore di progettazione provvedendo ad invertire la posizione di alcune delle numerose panchine che delimitano il marciapiede lungo la strada che sale verso i serbatoi. Orientandole non più verso la collina, ma verso la vallata si consentirebbe ai visitatori di sedersi ad ammirare panorama e tramonti. Non ci vuole molto; solo la volontà di farlo.

☞ Anche quest'anno si rinnova puntualmente un problema che sta a cuore a molti: l'impossibilità di poter fruire delle bellezze della nostra montagna senza restrizioni che, più sono rigide, più determinano in chi le subisce un senso di comprensibile frustrazione.

In una pubblica riunione dell'autunno del 1995 il sindaco in-

formò i presenti che quest'anno le autorità forestali sarebbero state più disponibili a consentire l'accesso alle aree recintate (dal vivaio fino a Littu Siccu) con un ampliamento di orario rispetto agli anni passati. Per tutto il mese di luglio, invece, abbiamo dovuto constatare che la possibilità di accesso alle stesse aree è stata ulteriormente ristretta in un primo tempo, per essere poi ampliata grazie alla disponibilità delle unità antincendio. E' indispensabile che l'amministrazione interpreti le attese di tutti i Berchiddesi chiedendo con forza e insistenza che finalmente sia riconosciuto un diritto della comunità; sia consentito a chi vuole accedere alle valli, ai monti, alle fontane, ai laghetti che si trovano all'interno dell'area di forestazione, di poterlo fare senza le restrizioni attuali, con orari e modalità più elastiche.

☞ Una lodevole iniziativa anche quest'anno offre ai Berchiddesi la possibilità di assistere al Cinema in Piazza.

Per la programmazione dell'anno prossimo sarà necessario offrire agli spettatori uno spettacolo sempre più apprezzabile rinnovando, se possibile, l'attrezzatura tecnica attualmente usata.

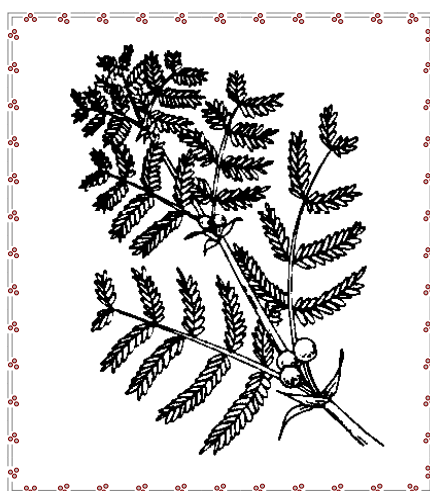


Direttore:  
**Giuseppe Sini**

Composizione:  
**Giuseppe Meloni**

segreteria di redazione:  
**Maddalena Corrias**

Hanno collaborato:  
**Maria Paola Calvia, Giampaolo Canu, Barore Casedda, Tonello Cossu, Fabrizio Crasta, Giuseppe Delitala, Raimondo Dente, Lillino Fresu, Antonello Masia, Pietro Meloni, Luca Nieddu, Nerina Nieddu, Gianfranco Pala, Mario Pianezzi, Antonio Pisano, Gian Matteo Serra.**



*Stampato in proprio  
Berchidda, agosto 1996*

Registrazione Tribunale di Tempio  
n. 85 del 7-6-96

*Piazza del Popolo non ha scopo di lucro  
Si ringraziano i lettori per  
il consenso e l'appoggio offertoci.*